



NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegna ai sigg. direttori delle poste con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senz' altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

R. TEATRO ALLA SCALA.

LE DUE DUCESSE, ossia LA CACCIA DEI LUPI.

Ecco il titolo di un dramma semi-serio, che ha una base nella storia amorosa di *Edgar* re d'Inghilterra, soprannominato *il pacifico*, ed un'altra ne ha negli arbitri del poeta, e nelle sconvenienze teatrali. Alcuno mi dimanderà, a che amalgamare due duchesse coi lupi? Convien saper che il citato re era amicissimo delle belle donne, ed inimicissimo dei lupi, ai quali intimò guerra all'esterminio ed al segno, che impose alla provincia di *Galles* un annuo tributo di teste di lupi per spopolar l'Inghilterra di questi animali. *Edgar*, mosso dalla decantata bellezza d'una dama, manda un suo confidente ministro, perchè verifichi se la fama dice il vero, intenzionato di sposarla qualora bellissima la ritrovi. Il ministro la vede, e per sè stesso invaghitosene, secretamente la sposa. Indi narra al re esser indegna del suo talamo. Il geloso ministro teneva così rigidamente nascosta la novella sua sposa, che la curiosità, venne a molti di vederla, ed il re istesso col pretesto di dar la caccia ai lupi ebbe l'opportunità di ammirarla, e d'invaghirsene. L'innamorato re, sdegnoso dell'inganno, e la duchessa, irritata dalla maritale gelosia, e più dall'ambizione invasata, furon causa della tragica fine del duca. Tutto questo narra la storia; ma quanto v'è di funesto, in questo dramma non trova posto, ed il poeta schiettamente il confessa. Or quali sono i pregi di questa musica?... Il solo nome del maestro sig. *Mayr*, che la compose, ne forma il merito principale. Tutto il resto rassomiglia ad una casa in disordine, ricca però di



( 362 )

arredi preziosi non ben postati. Sei attori e cantanti di prima sfera sostengono quest' opera: la signora *Festa* per il decoro del portamento e l'espressione della dolce voce; la signora *Correa* per la naturalezza gaja, che spiega gestendo, e per l'energica maestria tutta sua, con che dà risalto ad una musica, che pare un po' trascurata per essa. Il pubblico rimprovera tanto al poeta quanto al maestro, perchè non abbian saputo o voluto combinare in un duetto queste due angeliche voci. Il sig. *David* figlio è il *Beniamino* di questa musica. Mai per lo innanzi non figurò a tale eminente grado. Sembra ch'egli, o abbia tenuti nascosti, o abbia di recente ritrovati nuovi modi di cantare e di piacere. S'egli sarà alquanto più sobrio cantore, e più logico conoscitore di quel che canta, arriverà a pareggiare la gloria del padre. Il sig. *Luigi Mari* non mostra sensibilità quanto basta come amante, ma la tempra della sua voce espressiva e naturale supplisce al difetto del carattere morale, che sulla scena almeno, non si manifesta quanto dovrebbe da un attore caldo di passioni e di affetti. Il favore che a buon dritto meritò il sig. *Galli*, e gli applausi che riscosse nell'*Agnese*, e nel *Don-Giovanni*, furon maggiori di quelli che a lui si fanno oggi da un pubblico, che lo vede situato con malaccorto disegno quasi nella stessa posizione morale e fisica, in che lo vedemmo per lungo tempo pazzo per la perduta figlia. Questo rimprovero va diviso fra il poeta ed il maestro. Nulla di più deve evitarsi negli spettacoli, che le approssimazioni analoghe in senso peggiorativo ad una qualche opera precedente. *Verni*, finalmente, è il sesto eroe della presente opera, ultimo in figura d'attore, ma come comico degno del primo posto. Il prestigio delle decorazioni, e l'illusione dei teloni dipinti, alcuni dal sig. *Pasquale Canna*, ed altri dal sig. *Gio. Perego*, sorpassano ogni dire. Pare che i pennelli sieno stati condotti per mano della natura e della verità; o che alla natura, ed al vero essi gli abbian rapiti. Ben disse un altro foglio, che il mio ha preceduto nel giudizio di questo spettacolo. = Negli scenarj nessun teatro straniero può contrastarci la palma.

Detto del Firenzuola.

La filosofia non sta in que' che vanno cogli occhi truculenti a grandi occhiali, colle squallide gote, colle rabbuffate barbe, e coll'andar soli voglion parere da più che gli altri; ma sì bene stassi in coloro che colla rettitudine della vita, col dolce aspetto, colle urbane parole e gli abiti usati vogliono essere coi fatti e non colle dimostrazioni tenuti buoni, savj e costumati.





## S C I A R A D A.

Non fu già *primo* il mio *primiero* al mondo,  
Ma fu però *secondo*.

Senza *testa* mi trovo nell' inferno,  
E nel chiostro superno;  
E senza *quattro cifre* entro nell' anno  
Di molte cose a danno.

Amico mio lettore, attienti al tutto,  
E ne trarrai gran frutto.

NB. La parola della *Sciarada* precedente è Rami-fico.

---

*Detti e massime di Napoleone, estratte da un suo discorso tenuto coi deputati delle camere di commercio di Francia.*

1.° Io tengo un orecchio nelle sale dei negozianti, ed un altro nei gabinetti dei re.

2.° Io per ora non voglio nè commercio marittimo, nè colonie.

3.° Sono stolidi que' negozianti che non sanno combinare i bisogni del consumo coi loro lavori.

4.° Non basta il saper fabbricare, ma bisogna saper esitare; nè conviene far dieci braccia di panno, quando non v'è spaccio che per quattro.

5.° Dopo 20 anni di guerre e di calamità è naturale che colui il quale facevasi quattro abiti all'anno, non può più farsene che un solo.

6.° Le basi essenziali del commercio consistono nella prudenza e nella economia.

7.° Il negoziante non deve guadagnare la sua fortuna come si guadagna una battaglia in un giorno solo; ma egli dee guadagnar poco poco, e continuamente.

8.° E' mia volontà che non vi siano più per l'avvenire altri scambj che quei delle tele contro i bestiami, e dei grani contro le lane.

---

*Pensieri del marchese de Langle.*

L' uomo isolato sente meglio, vive meglio, e vive il doppio. L' uomo in società è vino inacquato: il solitario è vino puro.

Un uomo senza carattere non è nulla, non è buono a nulla: un uomo deve aver necessariamente un carattere, come deve aver un naso.



SULLA RIGENERAZIONE

*Delle razze de' cavalli , e sulla equitazione. Saggio del general Campagnola , cavaliere della Corona Ferrea, dedicato a S. E. il sig. feld-maresciallo conte DI BELLEGARDE ec. ec. Seconda edizione. Mantova, coi tipi dell'erede Pazzoni 1814.*

La lettera dedicatoria di questa opera, già apprezzata da varj anni in Italia, è dettata dal sentimento, ed è scritta con uno stile ingenuo e semplice. Abbiamo divisato di riprodurla nelle effemeridi del Bel-Sesso, perchè le signore, che di equitazione pur si dilettono, non ci sappian malgrado se in seguito presenteremo loro l'arte di conoscere un buon cavallo, e di cautelarsi dalle molte malizie dei venditori, per non acquistarne un cattivo. Il general Campagnola ci dimostra come conoscere ne' cavalli 46 difetti. Ecco la dedica:

ECCELLENZA!

» La calma che or gusta l'Italia per opera vostra, sommo capitano ed illustre, richiama i tranquilli cittadini alle differenti lor cure.

» Per le andate oscillazioni politiche, incerti gli spiriti, transandarono chi l'arti, chi le lettere, chi le scienze, chi l'agricoltura e chi il commercio.

» Ma la saggia vostra moderazione in tempi difficili, il vostro carattere accessibile e dolce, la vostra felice intelligenza nel regime de' popoli che vi son confidati; ecco ciò che indusse buona fede e tranquillità nell'ordine sociale; ecco ciò che vi ha guadagnato la stima e l'amore degli italiani.

» Tra questi io sono, e d'essere mi vanto, e per questi titoli, e per la gratitudine ispiratami da' modi onesti e generosi con cui, sebbene povero di meriti, fui accolto dall'E. V. ed onorato.

» Ansioso di occupare tra gli italiani in questa parte luogo distinto, per altra via giungervi non sapeva, che dandone pubblica prova: e dipendeva dal potervi dedicare la mia opera, pubblicata anni sono, adottata già dalla Scuola Veterinaria di Milano, intorno alla rigenerazione de' cavalli e l'equitazione.

» E poichè si degnò l'E. V. di accettare con bontà questa prova e dell'alta mia stima, e della mia gratitudine; la mia opera ricompare alla luce, portando in fronte un nome chiaro in Europa, il vostro nome.

» In tale maniera ho soddisfatto al mio assunto, e



largo compenso io raccolgo dalle fatiche cui ebbe a costarmi:

„ Sono con profondo rispetto dell' E. V.

Mantova 13 settembre 1814.

Devotiss. oblig. servitore  
CAMPAGNOLA.

*Le tasche, e il così detto ridicole.*

F A V O L A.

Quel sacchetto, che una strana

Moda a Fille presentò,

Con le *tasche* d' un anziana

L'altro dì così parlò:

Eh ridicole! Sorgete

Dalla vostra oscurità;

Confinare dove siete,

Difformate la beltà!

Noi ridicole! . . . . a' dì nostri

Tu puoi dirlo, e si può dar;

Ma il ridicolo, che mostri,

Non amiamo di mostrar.

*Cara Ortensia, nulla sai,*

*E di tutto vuoi parlar;*

*Taci almeno, e imparerai*

*A non farti canzonar.*

*Massime, pensieri ed aneddoti diversi*

*sui benefizj e la maniera di spargerli.*

1.° Quel che fa il pregio d' un beneficio, è la maniera di farlo.

2.° Bisogna rispettar l' amor proprio di tutti. La sventura ha anch' essa il suo pudore ed il suo nobile orgoglio.

3.° Una maniera delicata di sollevar l' amor proprio di quei che abbiamo beneficati, è di mettere la loro gratitudine a delle leggiere prove.

4.° Il marescial di Turena vide un bravo ufficiale montato sopra un miserabil cavallo per non poterne comperare un migliore. Lo chiamò; gli disse ch' essendo vecchio e non potendo più servirsi di cavalli troppo focosi, avrebbe volentieri cambiato il suo cavallo con quello dell'uffiziale; lo che accettando questi, uno de' migliori della scuderia di Turena vennegli la mattina seguente inviato,



5.º V'è qualche cosa di più grande del beneficio: egli è di prevenirne la domanda.

6.º Perchè umiliare quelli che solleviamo? Perchè quando si vuol fare il bene, quelle questioni umilianti, quella diffidenza, quella titubanza, quel pentimento?

7.º O ricchi della terra, perchè l'indigenza vede con orrore la vostra opulenza? perchè siete alteri, duri; abusate dei vostri favori; soccorrete il povero, e lo tirannegiate, e rendete cari i vostri benefizj insultanti? Non basta la beneficenza, è la carità ch'è divina.

8.º Nei benefizj ispirati dal cuore l'impulso della pietà è subitaneo, rapido, come alla scossa armonica gli instrumenti di musica.

9.º Nulla si paga più caro che quel che si compra colle preghiere.

10.º Bisogna prevenire, o subito accordare. Marc'Aurelio ringraziava gli Dei perchè aveva fatto del bene a' suoi amici senza farli aspettare. (Sarà continuato)

---

MODA D'ITALIA N. 1. — MODA DI FRANCIA N. 2.

N. 1. Cappellino di reps bianco foderato color rosa con rama cadente di rose, o piume a piacere. Soprabito, o duglietta di reps amaranto guarnito con goffi di rasetto bianco listati con nastri frangiati, posti di distanza in distanza. Collare di blonda. Sottabito di levantina, o di mussola a piacere, guarnito con bordura ricamata. Stivaletti all'inglese della stessa stoffa dell'abito.

N. 2. Cappello di reps bianco guarnito in giro di blonda a cannoni ad alto cocuzzolo con cinque piume celesti. Abito di merinos celeste con guarnizione al collo di blonda a collare, ed in basso una fascia alta un palmo e mezzo di felpa di velluto e due pollici più in basso una frangia di merinos simile all'abito.

Siccome dicesi moda di Francia ai costumi che diramansi da Parigi, così diciamo moda d'Italia ai costumi che da dieci anni diffondonsi in Italia da Milano. Il disegnatore ha in questa riunito quanto di meglio ha potuto raccogliere dalle mode diverse osservate sul dosso, tanto di varie inglesi, che di altre forestiere che in giro sen vanno, quanto dalle francesi ed itale costumanze: e temperando una cosa coll'altra, un insieme ne compose, che più si acconciasse al nostro buon gusto. Per verificar poi se la moda dipinta corrispondesse in effetto colla moda eseguita, feci fare un abito simile al modello, e ne provvidi la stoffa all'insegna del Mondo d'Oro agli scalini, di fianco alla facciata del Duomo, nel negozio di Cervo Treves.



La moda parigina è l'ultima giunta, uscita in Francia al 1.º del corrente mese. Essa ci ragguaglia che gli ornamenti più distinti pei berrettoncini in velluto nero consistono in una guarnitura formata di tre o quattro cordoni di perle d'acciajo. — I cappelli neri sono quasi tutti foderati in bianco, bordati di tul bianco a cannoncini, e con piume pur bianche. Altri cappelli di stoffe rigate a colori celeste e bianco, rosa e bianco, o sono con ala rialzata dinanzi, o solo da un lato, guarniti di piume o di fiori. — I turbanti di velluto nero hanno sul dinanzi un largo gonfiotto che forma diadema, guarnito con un pennacchio uccello paradiso. — Si veggono degli *Spenser* di merinos *ponso* aperti dinanzi con collare rotondo, guarnito con piccola striscia di velluto nero, che forma pure l'ornamento in basso, ed in cintura fermata da una fibbia formata a piacere. — Tanto le dogliette, che i *radigotti* di merinos veggonsi fin qui a due o tre collari tondi, cadente uno in qualche distanza sull'altro.

#### TERMOMETRO POLITICO.

*Bigliettino di Norvegia 19 ottobre.* S. A. R. il principe Cristiano, eletto re di Norvegia, ha rinunciato formalmente alla corona alla presenza di 25 deputati della dieta; indi partì per Copenaghen. La dieta si è divisa in camera alta e camera bassa, ed ora sta occupandosi del progetto di costituzione presentatole dai deputati del re di Svezia. (G. di Francoforte)

*Bigliettino di Berlino 29 ottobre.* Importa sempre più che Magonza resti in potere dei prussiani, da che lettere particolari e viaggiatori ci annunziano che l'esercito francese postato in faccia al nostro di 80m. uomini, è forte di 120m., e s'ingrossa vieppiù coi prigionieri che vanno arrivando. (G. svizzeri e Corr. Mil.)

*Bigliettino di Augusta 4 novembre.* Mentre pare che alcuni principi sieno per ritornare coll'abbraccio di pace nelle loro capitali; mentre tutti i furti rivoluzionarij senton la voce della giustizia che grida *res clamat ad dominum*; mentre finalmente la moderata e paterna monarchia sta per formare di tutti gli uomini una famiglia e di tutte le nazioni una lega di amici, ci reca più compassione che collera il leggere certi articoli con cui si pretende di far temere ancora disastri per l'Europa. Se l'Europa si emancipò da una tirannia dittatoria; se la Francia rientrata ne' suoi confini rientra pure ne' suoi diritti e doveri legittimi; se la vera libertà consiste nell'aver una forza centrale sul trono, e una eguaglianza civile in faccia alle



leggi; se l'esperienza finalmente del passato riavvicina tutti i partiti a cospirare allo scopo unico della pubblica felicità, rimane ancora alla generazione presente a compensarsi, nella pacificazione generale di tanti re, dei disastri sofferti per le precedenti sciagure.

(Gazz. d' Augusta.)

*Bigliettino di Milano.* Ci ha recato meraviglia e dispetto ad un tempo il leggere in alcuni fogli francesi delle esagerazioni, e delle aperte falsità politiche. Falso è per esempio che *les savants, les gens de lettres son mis de côté ou même persécutés*: falso che *des sentinelles sont placées à tous les coins des rues*: più che falso poi che *une commission militaire a condamné à mort quelques individus qui ont essayé, par un cri odieux, d'exciter des troubles dans Milan.*

La signora Ermenegilda Chelli, onorata in altri fogli, valorosa giovane romana, che impugna il brando per ferir col polso, mentre coll'avvenenza conquista gli affetti, è da qui partita per recarsi a Genova. Essa fu invitata precedentemente a Lodi, ove dette saggio della sua bravura coi primi schermitori di quella graziosa città, che l'avevano già ammirata precedentemente nell'accademia data in questo teatro Re la sera del 28 ottobre.

*Bigliettino di notizie epilogate.* Il re Gioachino ha ricevute le formali ratifiche dell'alleanza con S. M. l'imperatore d'Austria. — S. A. R. la principessa di Galles riceve in Roma tutte le distinzioni ed onorificenze dovute al suo grado: assicurasi che quanto prima essa partirà per Napoli. — Le notizie di Vienna portano che ai 3 novembre si apre l'ufficio di verificaione, ove saranno ricevute e deposte le plenipotenze onde verificare i poteri, e poi regolare l'andamento ulteriore del congresso. — Il principe reggente di Portogallo ha aperto a tutte le bandiere il libero commercio col Brasile. — Il governo della città libera di Amburgo ha riordinati gli antichi metodi concernenti gli ebrei, talchè non potranno abitare indistintamente in tutti i quartieri della città; come pure decise che i soli protestanti saranno eleggibili al senato ed al collegio degli anziani. — Il principe reggente d'Inghilterra ha preso il titolo di re d'Annover (Gazz. diverse). — Federico Augusto duca sovrano di Nassau ec. ec., ha presentato all'accettazione degli Stati una costituzione liberale, fondata sui principj della libertà civile e della eguaglianza politica. — Pare certo che la Sassonia sarà unita alla Prussia, conservando integrità di suolo e titolo di regno. Dicesi che ne sarà vice-re il principe Guglielmo di Prussia, che sposa una principessa austriaca. (G. di Franef.)